

Calano i contagi, non i pazienti intensivi Widmann: «Troppo presto per riaprire»

L'assessore: allentare ora vuol dire chiudere poi. L'incidenza torna sotto soglia. Ma l'Ue dà il rosso scuro

di **Chiara Currò Dossi**

BOLZANO Ieri, dopo mesi, l'incidenza settimanale dei nuovi casi di coronavirus in provincia è scesa sotto la faticosa quota dei 250 ogni 100 mila abitanti: 246, contro i 255 del giorno prima. Oggi si riunirà l'ultimo, decisivo tavolo dei lavoro della cabina di regia che, oltre ad analizzare i nuovi dati e a stabilire i nuovi colori delle regioni (ieri Bruxelles ha confermato, per Bolzano, il «rosso scuro»), fisserà i nuovi criteri per far scattare le restrizioni. Gli occhi sono puntati, appunto, sull'incidenza: l'ipotesi è quella di lockdown automatici là dove si superi soglia 250. Critico l'assessore alla sanità Thomas Widmann: «Così — sostiene — si continuano a penalizzare i territori che testano di più».

Quello di ieri è il dato più basso dall'inizio del monitoraggio sul sito internet dell'Azienda sanitaria altoatesina (Asl), che parte dal 13 dicembre. Da inizio gennaio, per oltre otto settimane consecutive, Bolzano è rimasta sopra la soglia dei 400, arrivando al picco di 838 casi ogni 100 mila abitanti il 10 febbraio. Da allora, la curva è in discesa, e ieri, appunto, è arrivata per la prima volta sotto i 250.

L'ultimo bollettino dell'Asl, conferma il calo dei nuovi contagi. Ieri altri 204, 133 dei quali accertati con i tamponi

(su 1.486 analizzati) e 71 con i test antigenici (su 10.195). In calo anche i ricoveri: 169 quelli nei reparti Covid «normali» degli ospedali (-9), 151 in quelli delle cliniche (-1), e 41 nelle terapie intensive (-2), ai quali si aggiungono i 3 pazienti trasferiti all'estero. Si è registrata, però, un'altra vittima del virus, che porta il totale da inizio pandemia a 1.071. Sono 5.978 le persone in quarantena (+7), 63.184 i guariti (+286) e 3.352 gli attualmente positivi (-83).

Anche il quadro tracciato dalla fondazione **Gimbe**, relativo alla settimana dal 3 al 9 marzo, è in miglioramento: in particolare per quel che riguarda i nuovi contagi registrati (-29% rispetto alla settimana precedente), i casi attualmente positivi per 100 mila abitanti (907). Restano però sopra la soglia di saturazione i posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid (39%). La provincia di Bolzano è seconda per percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale: il 4,35%, contro una media nazionale del 2,93% (prima la Valle d'Aosta, a 4,46%). E prima (con un distacco di 7 punti percentuali rispetto a Trento, sul secondo gradino), di per la quota i over 80 immunizzati: il 26,7% (contro una media di 5,2%).

Quadro alla luce del quale anche Michl Ebner, presidente della Camera di commercio di Bolzano, chiede che «si prendano in considerazione alcuni allentamenti», come avevano già fatto nei giorni scorsi anche gli altri rappresentanti delle categorie eco-

nomiche. «La popolazione altoatesina — sostiene Ebner — deve poter tornare a lavorare. Le nuove infezioni sono in calo, e sui ricoveri si registra una certa stabilizzazione. Bisogna permettere agli operatori economici e ai loro dipendenti di tornare al proprio lavoro». Di contro, è «devastante» la situazione dell'economia: «Da ottobre a febbraio il mondo economico altoatesino ha registrato una perdita di fatturato di ben 22,7 milioni di euro al giorno». Ebner invita a guardare alla Germania, e in particolare allo studio del Robert Koch Institut sui contesti che più favoriscono la diffusione dei contagi: «La maggior parte delle infezioni — continua — riguardano l'ambito domestico e le case di cura e di riposo, rispettivamente nel 30 e nel 31% dei casi. Appena il 6% è invece riconducibile al posto di lavoro, l'1% agli esercizi pubblici». Pressing anche da Hannes Mussak, presidente del Wirtschaftsring: «Lavorare in sicurezza è possibile».

Secca la replica di Widmann: «Dobbiamo essere prudenti — afferma —. Quello che tanti sottovalutano è che chi arriva in Pronto soccorso con Covid, entro pochissime ore finisce intubato e in terapia intensiva. Da fuori non si vede: arrivano solo dati, sulla base dei quali non si può valutare la pressione sugli ospedali, che resta altissima». Il timore, è che anche a Bolzano si replichi il copione visto altrove. «Ad Ancona il



Peso:40%

Pronto soccorso è stato chiuso — ricorda l'assessore —. E Brescia sta diventando una "seconda Bergamo". Serve prudenza, anche perché, riaprire oggi, in questa situazione, significherebbe dover chiudere di nuovo molto presto». Sulla stessa linea Florian Zerzer, direttore generale dell'Asl: «L'incidenza dei nuovi casi è in netto miglioramento

— riconosce — ma le terapie intensive si svuotano molto lentamente. Abbiamo le varianti "in casa", inglese e sudafricana, anche se per il momento della seconda non si registrano nuovi casi. Non potremmo reggere una nuova ondata». L'unica speranza, sostiene, «è che il lockdown venga prolungato ancora, di

un'altra settimana almeno. Che lo faccia la Provincia o il governo centrale, poco importa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanita
Widmann

Il dramma
In tanti arrivano in ospedale e in poche ore vengono intubati

L'appello
Prudenza, o sarà un dramma come a Brescia e Ancona



I numeri Calano i nuovi contagi, ma non i ricoveri intensivi



Peso:40%